

I SEGNI DEI TEMPI DENTRO E FUORI DI NOI

come attenderli, accoglierli e tradurli



**Finanza Etica e Solidale nel
tempo delle grandi
contraddizioni della finanza
tradizionale.**

Marco Gallicani
- Giornalista ed esperto di Finanza Etica -

24 febbraio 2012

6



“I segni dei tempi dentro e fuori di noi”

Un “certo mondo” è in sfacelo ma tutti e tutte siamo testimoni di una ricchezza, di una vitalità e di una generosità diffuse e disseminate negli interstizi della nostra società. Risorse attive – spesso silenziose – nei diversi contesti relazionali, territoriali ed organizzativi.

Questo “bene comune” ha necessità oggi di essere maggiormente capitalizzato da ciascuna e da ciascuno, affinché il desiderato cambio di civiltà si dispieghi pacificamente, efficacemente e sia foriero di una nuova, sobria e felice prosperità per tutti e tutte.

Ogni donna ed ogni uomo è oggi chiamato – in prima persona e nella propria differenza – ad accogliere e a rendere fecondi i segni di cambiamento dentro e fuori di sé, dando ascolto e tessendo fiduciosamente sul “comune ordito” un pezzetto della “tela” che simbolicamente annuncia **“l’alba” di una convivenza partecipata e gioiosa.**

Nel frattempo, gli inevitabili “detriti della decadenza” se ne possono andare senza distruggerci.

A cura di Loredana Aldegheri

- Coordinatrice dell’iniziativa formativa ed editoriale -

I segni dei tempi dentro e fuori di noi: come attenderli, accoglierli e tradurli.

Marco Gallicani

2 marzo 2012

a cura di Francesco Corso

Marco Gallicani: Per "Terzo Settore" comunemente si intende il "non profit". Negli ultimi vent'anni questo settore ha avuto un po' di esasperazione perché ci sono state delle situazioni che dovevano sistemare gli assistenti sociali e invece se ne sono occupate le cooperative e le imprese sociali. Nonostante questo, il terzo settore è cresciuto in modo sano e infatti ritroviamo belle realtà che sono nate e che si sono sviluppate. Io lavoro per il giornale "Altra Economia" che racconta di queste iniziative, ma non solo. Prima del governo Monti aveva un ruolo strategico un'authority per il terzo settore, realtà che era anche interpellato con frequenza per sapere come stava procedendo il mondo non profit. La definizione di terzo settore è un po' stretta per la finanza etica, così si è cominciato a parlare di "Altra Economia". Per altra economia si intende ad esempio la cooperativa Agricola "8 Marzo" un'impresa che può anche fare profitti, ma ciò che conta è come viene fatto il profitto. Ovvero se è avvenuto il passaggio "da farlo", a "come farlo". Questo passaggio è determinante perché permette di lavorare alla base del fenomeno che i giornali definiscono in inglese: il "Green Whasing". Le imprese assecondano le associazioni no profit avendo un atteggiamento ruffiano e di facciata. Un esempio tipico si presenta alla fine degli anni '90, dove le banche hanno messo sul mercato vari prodotti di finanza etica. Di questi non facevano parte i prodotti della finanza etica, perché non è stata presa in considerazione la filiera. Parlando di "green

washing", si spiega che la concentrazione è quella di lavorare sull'immagine pubblica del azienda. Quello che viene scritto si mette in dubbio e poi questo fenomeno di fare frasi in inglese è diventato incontrollabile! In questi titoli vengono dette cose positive, ma non ci sarà mai l'intera verità sul messaggio che vuole trasmettere l'azienda.

Loredana Aldegheri: Le banche purtroppo hanno fallito e siamo andati in crisi.

Marco Gallicani: Quando le banche sono state colpite dai problemi di bilancio hanno cominciato a eliminare gli uffici dei RSI (Responsabilità Sociale d'Impresa). Effettuare nelle aziende azioni sociali, di per se non è negativo, ma è l'importanza che si dà che è negativa! Molte iniziative invece che sono collegate con Mag Verona hanno fatto del pensiero di "altra economia" il loro obiettivo e l'hanno concretizzato mettendolo per iscritto nel proprio statuto. L'altra economia non è solo cooperazione. Il terzo settore e cooperazione non coincidono tra loro perché terzo settore può essere un'associazione o impresa "tout court", nel mezzo si fa spazio l'altra economia. Sono iniziative che si danno figura cooperativa, cioè fondazioni che lavorano nell'altra economia che sono cooperative o si avvicinano e un esempio tipico è la Mag Mutua che fa riferimento allo Statuto Albertino, oppure che abbiano a che fare con il "nuovo welfare" e allora sono imprese. Dando valore solo alla filiera, l'altra economia diventa solo l'alternativa all'economia tradizionale. Le cooperazioni sono nate prim

a della crisi avvenuta nel 2004 e certi movimenti politici avevano predetto che si sarebbero formati questi realtà sociali e si è capito che dal lavoro si poteva ricavare altro e non solo un beneficio economico. All'inizio non si sono date consapevolezza, cioè verso la fine degli anni '70 sono nate delle cooperative, ma veloci senza pensare. Tutte queste cose sono nate dalle persone comuni. Se non si ha una motivazione o un coinvolgimento vero, si perde la costanza; se invece la motivazione nasce da un gruppo di persone il soggetto dell'altra economia è robusto e in grado di affrontare i mercati. Il signor Tommasoni

produce insieme a Mag 2 di Milano formaggi biologici. I formaggi va a venderli anche all'Esselunga. Si vanno quindi ad incontrare due tipi di economie. Le cooperative cominciano ad avere consapevolezza quando si vanno ad incontrare con la finanza, come la prima Mag nata a Verona nel '78. Questo è un movimento rivoluzionario, il fenomeno della moralizzazione della finanza è un pensiero che coinvolge tantissimo le persone; esattamente da quando sono nate le banche. Ad esempio la banca dei Monti dei Paschi di Siena è nata da parte dei frati Francescani. A Bologna, invece, in un edificio ottocentesco, c'è la sede dell'Unicredit dove prima c'era " l'Opera Pia dei Poveri Vergognosi". Dopo queste due banche ha perso valore, ma nel '78 sono state risollevate dalla Mag. Un'enciclica: la "Rerum Novarum" stimolava i cattolici al ritorno nella vita sociale. Gli effetti dell'enciclica si vedono dal momento in cui i cristiani tornano nell'economia facendo nascere le prime banche di credito cooperativo. Il microcredito, nel frattempo viene effettuato nei paesi in via di sviluppo! In pratica bisognava vedere se era presente un soggetto sociale con determinate caratteristiche e dargli il denaro necessario per aprire l'impresa. All'inizio del mondo cooperativo, si parlava molto di unione di contadini! Adesso, invece, sono imprenditori. Per esempio nell'Emilia, i contadini hanno fatto la loro fortuna anche con un appoggio molto imprenditoriale. Era considerata gente disastata, che non meritava credito e tanto meno di assicurazione. Invece Cattolica Assicurazioni nasce per coprire questi poveri contadini. Nel '78 nasce Mag Verona, in un momento che gli storici chiamano "Aurei" perché la popolazione era in un periodo di stress sotto tanto punti di vista e invece che abbattersi ha reagito muovendosi (papa Giovanni Paolo II, l'Africa che si sviluppa, ecc).

Loredana Aldegheri: Il '78 infatti è stato un anno di molte cose nuove che dopo sono diventate grandi nel tempo.

Marco Gallicani: In quel periodo c'era la crisi del petrolio, ecc. Le Mag diffondono il proprio pensiero attraverso i ragazzi e creano altre Mag in giro per L'Italia, di conseguenza sono repliche della prima realtà nata a Verona. Hanno

avuto molta fantasia a definirsi come Mag 2 a Milano e Mag 3 a Padova, Mag 4 a Torino, Mag 5 in teoria non c'è perché è un'Autogest e Mag 6 a Reggio Emilia.

Loredana Aldegheri: Adesso si stanno formando anche Mag Venezia e adesso Mag Firenze.

Marco Gallicani: Successivamente si forma il "tub" (testo unico bancario), che prende in considerazione un testo che prende dallo Statuto Albertino, dove le cooperative utilizzano i soldi dei soci e decidono dove impiegarlo, mettendoli in libretti di prestito sociale. Molte volte il libretto sociale è a zero e si fa "l'Autodeterminazione del tasso". Le persone decidono di non avere interessi. Da questo punto di vista culturale, non è assolutamente automatico che le culture mondiali abbiano un interesse. Una grande fetta mondiale (la parte islamica), non pensa certamente che "denaro generi altro denaro". C'è la finanza islamica che continua a crescere e riesce a trovare strumenti alternativi al tasso d'interesse per remunerare il risparmio delle persone. Anche questa finanza è stata coinvolta nel sistema capitalista e non l'ha rifiutato, ma alla fine dell'anno sul conto corrente hai meno denaro, ma più beni o se vuoi partecipi con imprese che producono benessere. Gli ebrei non pensavano all'interesse, lo rifiutavano, ma sono riusciti ad adattarsi bene. Queste cooperative, continuando con il lavoro, sono accompagnate da un movimento di consapevolezza. C'è un fatto importante da un punto di vista economico, ma anche socio-culturale, perché oltre che coinvolgere l'economia ha fatto riflettere le realtà culturali. Queste cose si possono vedere anche nel manifesto della finanza etica pubblicato nel '98. Queste iniziative hanno molto in comune con il manifesto della finanza etica e molte di loro sono nate con la stessa finanza, perché si sono trovate escluse dal circuito bancario! Le realtà della Mag, sostenendo queste iniziative, è riuscita a far capire alle banche l'importanza del ruolo che hanno. I punti cardini del manifesto della finanza etica sono : 1. Necessità di trasparenza, 2. Necessità di partecipazione, 3. Necessità di coerenza, 4. Non si può fare l'arricchimento speculativo,

5. Orienta l'azione verso i principi di responsabilità sociale e ambientale, ecc. In realtà i punti sono 7, ma l'ordine delle regole non è casuale per cui ognuno sostiene l'altro; cioè non ci può essere partecipazione se non c'è trasparenza e non ci può essere coerenza se non c'è partecipazione. Se si cerca di far capire la finanza etica mettendo dei prodotti sul mercato con una banca, es.: un ex delegato di un profumo, manca di coerenza, perché la banca fa anche dell'altro.

Loredana Aldegheri: Quei principi della finanza etica sono stati messi sotto i piedi. I soldi alle banche li diamo noi. Le banche amministrano i nostri soldi, dei pensionati, delle persone anziane, soprattutto di chi ha avuto il culto del risparmio e di chi ancora ha da mettere da parte.

Marco Gallicani: La finanza etica ha avuto un incidente nel '91 per colpa del "Testo Unico" in materia bancaria. Questo testo ha limitato il discorso Mag perché c'erano delle associazioni che proliferavano soldi dalla gente ed è stata fatta una regola in cui ogni associazione deve avere come minimo un capitale da 600.000 euro. Per colpa di questa regola ne ha risentito Banca Intesa e Unicredit, dunque anche le associazioni e cooperative quanto ne hanno risentito. In quel periodo stava aprendo Ca' verde e Mag 2 a Milano o la Mag 3 di Padova. Allora si è cercato di ampliare il capitale, certe ci sono riuscite, altre hanno provato, altre si sono messe insieme e tutte le cooperative, in ogni caso, si sono incentrate verso "Banca Etica". Il primo centro che si avvicina a Banca Etica è il mondo Mag. Al tempo, il terzo settore era molto forte; c'erano fondazioni bancarie che dovevano dare il suo contributo annuale al terzo settore per il territorio. Questo contributo era raccolto dai CSV (Centro Servizi Volontariato), purtroppo però il terzo settore era escluso dalla finanza etica. Le associazioni e cooperative invece ne facevano parte, ma erano diventate troppe, dunque sembrava che stesse avvenendo una rivoluzione del forum del terzo settore. La Banca Etica nata nel '98 come "Banca Popolare" è riuscita a portare i propri principi alla grande massa di persone. Si erano formate nicchie territoriali e in certi casi anche nicchie sociali, ma non tutti gli abitanti di

Reggio Emilia conoscano Mag 6. Riguardo a questa banca etica ha allargato gli orizzonti della finanza etica e si è fatta conoscere anche a chi voleva semplicemente un conto corrente. Il mondo delle Mag e quello di banca etica hanno avuto una discussione accesa tra loro e si sono disunite. Adesso sono arrivate a un punto in cui stanno cercando di far capire che avevano ragione sul fatto che se l'economia avrebbe ascoltato il terzo settore, tutti i danni provocati in essa, dal 2000 al 2010, non ci sarebbero stati. Nonostante il distacco tra Mag e Banca Etica, ci sono dei movimenti che collaborano tra loro; infatti Mag Roma e Mag Firenze stanno cercando di formare altre Mag, iniziando nuove esperienze e affidando il proprio conto in Banca Etica. Le Mag e Banca Etica hanno avuto un ruolo comune nel servizio del Microcredito. La parola stessa spiega che il microcredito è un piccolo credito che viene restituito con altrettante piccole rate. Il microcredito nei paesi in via di sviluppo è stato diverso da quello fatto in Italia. Ad esempio, se tu dai 50 dollari a una persona che pulisce le scarpe ai passanti gli cambi la vita, se invece li dai a un imprenditore di Verona andrà massimo a mangiarsi una pizza. Il microcredito fatto al Sud si è diffuso attraverso un'iniziativa chiamata "movimento della mano", cioè vuol dire che se una persona riceve i soldi, sono presenti altre 4 che garantiscono per lei. Anche la seconda può ricevere i soldi, ma solo se la prima fa parte del gruppo. Il microcredito del Nord ha accompagnato la concessione dei crediti alla micro finanza. Nei paesi sviluppati si è meno coesi come persone, ma si è collegati con il conto corrente e col libretto sociale, invece nei paesi meno sviluppati ci si trova davanti a una coesione di villaggio. Nel 2007, negli Stati Uniti è avvenuto un fenomeno chiamato "Credit Crunch" che significa "Stretta Creditizia", cioè il sistema capitalista consumista nostro, si trovava in crisi di domanda, nel senso che i primi settori in America facevano fatica a gestire i propri bisogni. Per risolvere questo vennero riempiti di denaro a un tasso bassissimo.

Loredana Aldegheri : Se la gente non compra più vengono fatti dei prestiti con molta più facilità.

Marco Gallicani : Come preannunciato dagli economisti "l'exasperazione creditizia" si è abbattuta sul paese. Si è continuato a fare prestiti credendo che l'economia di un paese possa andare avanti all'infinito senza ricadute. Infatti in America all'inizio degli anni 2000 si è scommesso che utilizzando questa forma di credito sarebbe aumentata l'economia. Inizialmente ci sono stati risvolti positivi ma successivamente è avvenuta la ricaduta che si era prevista. Un esempio di risvolti positivi è "Las Vegas", divenendo una megalopoli. Gli americani continuavano a spendere anche se gli veniva fornito denaro senza garanzie. Questo denaro senza garanzie è un fenomeno chiamato "Subprime". Questo fenomeno comprendeva quelle persone soprannominate "ninja" cioè le banche dando i soldi a chiunque, la persona che li riceve ha in mano una garanzia, cioè il bene stesso che continuando ad aumentare di valore, il soggetto dovrà restituirlo e non riuscendoci lo vende a un'altra persona con una percentuale di guadagno alta.

Partecipante: Come definiresti bene il "Subprime" ?

Marco Gallicani: E' lo strumento per chi era sotto il principio di garanzia. Ninja era la definizione che si dava a queste persone sul mercato, cioè persone che non avevano garanzia da offrire. La crisi si pensava fosse molto passeggera, invece durerà ancora a lungo dunque è importante sapere i termini che la riguarda. Il fenomeno del Subprime è un prestito a tasso molto agevolato, anche per persone che non danno garanzie. Appena il sistema ha cominciato ad avere i primi segni di cedimento, tutto il resto è andato in crisi. Di conseguenza il sistema è andato a prendersela con le persone più deboli : i neri, le famiglie che vivevano nel mondo periferico, ecc.

Loredana Aldegheri: Di conseguenza c'era anche crisi dalla parte di chi aveva un lavoro e veniva licenziato, ecc.

Marco Gallicani: Infatti questo fenomeno non ha risolto i problemi, ma li ha semplicemente posticipati. Il mercato immobiliare ha cominciato ad avere i

suoi segni di cedimento e la gente, in California, è dovuta andare a vivere in tende, nelle macchine, cioè si è rischiato sul serio la banca rotta.

Partecipante: Mi sembra di capire che si è passati dal debito pubblico alla privatizzazione del debito.

Marco Gallicani : Non si è esasperato il debito pubblico, ma noi su questo fatto abbiamo un approccio americano cioè il debito era privato, quando non si è più riusciti a gestirlo è diventato pubblico. Se anche a noi togliamo alla gente casa, lavoro, ma il resto della popolazione non compra, la banca non sa come usufruirne di quei beni immobiliari! Le banche pubbliche americane appoggiavano i mutui della gente, ma esse non riuscivano a pagare i debiti e allora le banche non avevano più disponibilità monetarie. Alla fine del 2008, Bush prima di fine il proprio mandato, ha dato 700 miliardi di dollari alle banche e i giornali per spiegare questo avvenimento sulle testate scrissero "too big to fail" (troppo grandi per poter fallire). Sono strutture che vengono chiamate dagli economisti "sistemistiche" cioè se la banca più importante in America fallisce, il problema non ricade solo su di essa e i suoi dipendenti ma si estende a tutte le persone che sono collegate ad essa. In Italia le banche non falliscono per legge, vengono assorbite. Il guadagno da parte delle banche nella gestione dei conti correnti viene messo da parte per il "Fondo interbancario per la tutela dei depositi". Le banche non riescono a garantire anche il risparmio strutturato, ma se quest'ultimo avrebbe problemi non sarebbe appoggiato dallo stato.

Partecipante: Non mi ricordo prima del 2000, cioè dal crollo delle torri gemelle, che ci fosse una crisi come quella attuale. La situazione non è drastica come quella americana ma nella crisi ci siamo anche noi italiani.

Marco Gallicani: Questo Fenomeno colpisce principalmente gli Stati Uniti d'America. La crisi dei "Subprime" si è trasferito al mercato europeo per colpa del fenomeno della "cartolarizzazione". In pratica le banche commerciali

potevano spezzettare i prodotti di risparmio e dividerli in pacchetti di risparmio. Se ad esempio la banca ha concesso un mutuo a un americano senza garanzie, per lei, è un problema perché non ci sono garanzie e di conseguenza viene considerato un passivo, nel bilancio. Allora la banca deve accettare il rischio e spezzetta questo in tante piccole parti che prende e inserisce in pacchetti più grandi con i suoi effetti di rischio. Lo vende al cliente (non persona fisica), tipo a una banca francese o irlandese, ecc con cui ho eguali scambi e lo porto in Europa; stiamo parlando di una cartolarizzazione tra il 2005 e il 2009; di 64 miliardi di dollari che vengono cartolarizzati, divisi, spezzettati. Quando i pacchetti sono divenuti incontrollabili, la gente ha smesso di pagare i debiti e il debito è aumentato. Il debito era diviso in pacchettini e la crisi dei Subprime, di conseguenza, ha contagiato anche il mercato europeo. Il nostro sistema bancario era così arretrato che questi problemi moderni li ignorava. Cioè la banca di Verona non sa cos'è un CDS e sicuramente il commerciante della banca americana va a cercare Unicredit, o Intesa, non una BCC. Il fenomeno dei Subprime è arrivato ai mercati più avanzati in Europa. Questi mercati erano gli irlandesi, i tedeschi, i francesi. L'Irlanda in 5 giorni è andata allo sbando, l'Islanda ha dichiarato banca rotta e alla banca scozzese c'era la fila di gente che ritirava il proprio denaro e l'Inghilterra ha dovuto comprarla perché stava fallendo.

Loredana Aldegheri: Le banche si sono riempite di questi titoli tossici.

Marco Gallicani: Infatti vi ricordate che si parlava di questi titoli e di verifiche virtuali della presenza di essi nelle banche. Qualunque persona conosciate che lavora in banca e gli chiedete quanti titoli tossici hanno al suo interno, vi diranno che non lo sanno. Cioè sono certe di averne pochi, altre di averne tanti ma non sanno di precisione quanti e la banca Europea (BCE) ha effettuato dei "Stress test" per vedere quanto di questo "schifo" si è trasferito nei bilanci delle banche. Le banche non sanno quanto perché sono stati coperti con i derivati. Il derivato è un prodotto finanziario che si basa a sua volta su un altro prodotto finanziario. Ad esempio se io vendo due container di tavoli di ferro a

un magazzino della California a 130 euro, il magazziniere facendo il cambio di valuta arriva a 100 dollari. Mandando i container potrà metterci anche un mese ad arrivare e si rischia che il dollaro diminuisca il proprio valore come l'euro e allora con il magazziniere ci si mette d'accordo di appoggiarci a una banca internazionale, che assicura me in caso di svaluta dell'euro e lui in caso della svaluta del dollaro. Se tutto va bene ci guadagna la banca perché questo prodotto derivato ha un costo. Se per caso avviene la svalutazione, il prodotto viene usato. Io così mi tolgo dal rischio, lavorando in un mercato globalizzato attraverso un prodotto finanziario che è internazionale. La finanziarizzazione ci mette lo zampino, cioè la banca che si assume il rischio con questo prodotto lo può vendere. Lo vende per dire a un cinese, che a sua volta lo vende con un altro milione di derivati e se tu lo compri con tanti soldi di interessi, il cinese avrà avuto il rischio di averlo comprato da un "Over the Counter" (Mercati OTC) cioè non se lo gioca in borsa, ma tra di loro. Questo mercato non è regolamentato e allora non si sa quanti sono, non si ha il diritto di vedere cosa succede perché è un mercato di privati fatto tra privati.

Loredana Aldegheri: Ma cosa vuol dire quando si dice che sono stati comprati 500 milioni di derivati?

Marco Gallicani: Dipende dal tipo di situazione, ma ho fatto esempio con i tavoli, ma ci sono migliaia di modi per tutelarsi dal prodotto finanziario. Ad esempio la General Motors è stata fatta fallire se anche aveva un compratore, così sono entrati in gioco i CDS (Credit Default Swap), essi tutelano il derivato per cui il denaro investito da un imprenditore nell'azienda non torni perché l'azienda fallisce. Cioè la banca ha i 6 miliardi di euro che investe in General Motors e comprando un prodotto derivato si tutela in caso questa azienda fallisca. Oggi i Cds nel mondo sono 605 mila miliardi di dollari, però non sono soldi veri. Sono veri nel caso la banca investì nel Cds e porta a casa la cambiale. Sono veri quando te li mettono nel conto corrente. Il prodotto è finanziario. Il cambio di valuta in Argentina, ad esempio, si è voluto tenere il cambio uno a uno tra dollaro e pesos, ma è stato difficile e si è utilizzato un

software che lavorava e faceva vedere quale valuta era più apprezzata e il valore che aveva. Successivamente allora si è andato a pensare di far fallire la Grecia così ricadesse su di lei i Cds. Sono stati fatti dei Cds sul fallimento della Grecia che adesso sono tanto richiesti e valgono tantissimo. Il comitato che sta gestendo il possibile fallimento della Grecia è titubante perché se avvenisse il fallimento della Grecia le banche tedesche guadagnerebbero tantissimi soldi. In questo momento non paga nessuno, sono virtuali ma c'è un momento in cui diventano reali e cioè quando gli stati devono prendere delle decisioni concrete sulla finanza pubblica. Non si vuole produrre Euro Bond (debito europeo) , ma i soldi per riempire i debiti devono veramente esserci, finché sono in aria, sono cifre, ma quando vengono prese le decisioni i soldi promessi devono essere pagati. L'America, a riguardo, ha stampato tanta Carta moneta.

Loredana Aldegheri: Ma allora Draghi ha stampato Carta moneta?

Marco Gallicani: Prima della conferenza di Bretton Woods lo stampo della carta moneta doveva essere effettuata con il proprio cambio di oro (Cambio Aureo). Con Bretton Woods si è tolto questo tipo di cambio e il denaro ha smesso di avere un controvalore in economia reale di un prodotto. C'hanno provato con il petrolio, ma non si sono messi d'accordo e l'economia finanziaria, la "Mega Macchina", è andata in crisi. All'inizio si crede che sia tutta finta, che i nostri stipendi non avranno mai a che fare con queste cifre e chi ci sa fare, investe e si porta a casa i soldi. I debiti diventano reali quando la Grecia fallisce. Essi però devono essere estinti, perché altrimenti causa stipendi che non vengono pagati, strade che non si riparano, servizi ospedalieri che non si effettuano; diventano problemi reali. Quando Berlusconi ha fatto i danni che vedete, per spodestarlo è servito lo "Spread" perché la differenza tra i Bot italiani e Bond Tedeschi era troppa e il debito pubblico italiano era incontrollabile. Allora quando è arrivato Monti si sono fatti dei tagli pesanti e sono ricaduti sulla gente comune. Io ho degli amici che dovevano andare in pensione a Maggio 2012 e invece si sono beccati altri 6 Anni di lavoro.

Partecipante: Puoi spiegare cosa è successo in Argentina?

Marco Gallicani: Sono falliti e dopo risorti, ma non per meriti loro. Allora l'ostinazione del precedente governo era quella che, il presidente, si ostinava tenere il cambio con il dollaro uno a uno. Allora l'Argentina è fallita, si è svalutato il loro denaro e la gente si è trovata con tanta carta senza valore. Il debito pubblico era aumentato, ma si sono salvati con le risorse terriere perché i cinesi hanno cominciato a comprare delle terre a prezzi esorbitanti. La fortuna della Sud America è sempre stato il petrolio, poi ultimamente hanno trovato un altro giacimento vicino alle Maldive (Brasile). I cinesi comprano il legno dall'Argentina perché devono limitare l'importanza economica del sistema occidentale. L'importanza economica, cioè lo snodo dell'economia si sta spostando dall'Atlantico al Pacifico, perché i cinesi possiedono i soldi e la manodopera, gli indiani hanno gli studiosi e le industrie telefoniche comprese le telecomunicazioni fanno riferimento a compagnie indiane. Inoltre hanno le materie prime.

Partecipante: Questa crisi economica può essere considerata una guerra?

Marco Gallicani: Sì, è una guerra fatta con strumenti diversi, non ci sono vittime umane e si può uscire da questa guerra. Il risparmio privato è ancora a livelli decenti, ma i soldi sono limitati. Quello che noi possiamo fare è togliere i nostri soldi da questo sistema. I 605 miliardi sono soldi nostri. Il 68% del passivo delle banche italiane, cioè le spese bancarie, viene investito in attività di "Funding" (Raccolta) cioè il denaro che vi promettono col 4%. Mediobanca si è inventata una banca che si chiama "Che banca". Lei offre un conto corrente che in realtà è un conto di deposito e promette di darti il 4%, invece te li accredita solo su cifre che superano i 10.000 euro depositate dal 1 Gennaio al 31 Marzo; dopo quel tasso passa al 2%. Lei si fa tutta questa pubblicità e un'altra banca, ad esempio Conto Arancio lo combatte con il 4,5%. La Ing Direct (banca olandese) ha fatto addirittura degli sportelli a disposizione del cliente. Tutti questi movimenti li effettua perché hanno bisogno dei nostri

risparmi. Il Funding è la raccolta del denaro della gente. Sono i pochi soldi che moltiplicati per tanti che sono tantissimi soldi. Con quei soldi le banche fanno le bolle speculative e i certificati che si comprano online. Questi certificati sono coperti da Cds. Le Mag sono già un'obiezione. La Ing Direct trasmette pubblicità che viene multata dall'Anti Trust, non viene più messa in onda, ma ne viene trasmessa un'altra e quest'ultima un'altra volta multata. Le poste si sono salvate nel 2010 perché hanno effettuato assicurazioni sulla vita degli 80enni e la cessione del quinto dello stipendio ai pensionati. Se andate allo sportello bancario noterete che la maggior parte dell'attività è su bancoposta. Il denaro che serve alle banche cercano di averlo convincendo le persone anche con il fenomeno della "Green Washing". La banca di Bergamo è collegata con Emergency e chi possiede la carta di credito in questa banca fornisce soldi all'associazione e la banca ha il "funding" che voleva. C'è stretta necessità che vengano tolti i soldi dalle banche, ma si ha bisogno di alternative. Una di quelle possono essere le piccole banche, anche BCC, ma le grandi banche prendono da esse delle quote per effettuare sudicerie. Ad esempio la piccola banca dell'Aquila tiene il 6% del capitale sociale dell'Emilia Romagna e quest'ultima contiene il 20% del capitale dell'Aquila. Se si ha un conto nella banca dell'Aquila essa userà i soldi per usi locali, ma avrà sicuramente collegamenti con la banca madre. Il rapporto con queste piccole banche può essere gestito attraverso gruppi collettivi, li chiamano GRC ; prendono esempio dai movimenti cooperativi dei GAS, cioè sono gruppi d'acquisto solidale, ma che ultimamente certi sono diventati solo gruppi d'acquisto. Sono dei gruppi di pressione che affermano se la banca in cui hanno il conto non le dà vantaggi. Allora questi fanno lo spostamento del proprio capitale da una banca a un'altra. Dover a che fare con le banche vuol dire fare con le imprese soggette all'economia di mercato. Il 70% scelgono la banca perché vicino all'ufficio, un 15% perché è vicina a casa, un altro 15% perché conosco qualcuno al suo interno. Se conosci qualcuno, lui non si interesserà di chi sei perché lui deve fare gli interessi della banca altrimenti perde il lavoro e secondo la Banca Centrale Europea, le banche italiane sono le meno convenienti perché il conto corrente costa 110euro contro i 57 euro dell'europa. In Italia è presente la

Doich Bank ma invece che essere conveniente come in Germania, si adatta così ci guadagna. Come alternative ci sono la finanza etica e il risparmio cooperativo. Di quest'ultimo la maggior parte delle cooperative hanno la possibilità di diventar soci, se non è denaro remunerato è denaro tutelato. Sono soldi veri, producono stipendi, servizi, investimenti, esteriorità positive cioè viene utilizzato il risparmio nel mondo sociale che viene utilizzato nel territorio e se per caso non si gradisce più depositarlo, viene restituito. Il conto corrente non è un conto di deposito, infatti esso è lo strumento per cui si ha delle carte per lavorarlo. Il conto di deposito è quello per cui si lavora solo con un conto corrente. Se se apre un conto con Ing Direct, si è costretti ad aprire un conto corrente lavorando anche con un conto di deposito. Il conto di deposito mette a disposizione i soldi presenti in quel preciso momento. Non come il conto corrente che si può avere lo scoperto di conto, il Fido, il mutuo, ecc poi se si è firmato una delega in cui permetto che vengono presi i soldi per essere investiti, può essere che i soldi che si hanno nel conto non siano quelli che si ha in quel momento. Il risparmio cooperativo non è proprio comodo, ma almeno permette di evitare la mega macchina finanziaria. Le cooperative hanno un proprio libretto di prestiti sociali e viene aggiornata la legge che le cooperative possono prendere i soldi dai soci fino a tre volte il capitale sociale e questi libretti hanno le stesse caratteristiche dei libretti postali. Hanno costi bassissimi e come tassi di interesse, se si fa un conto con una banca equo, essa ti dà il 3%. Non ti fornisce una carta di credito o bancomat, ma sicuramente si sa che quei soldi vengono investiti nel territorio, allora in quel caso si effettua un risparmio dignitoso. Poi se conosco una persona al suo interno è meglio, così si crea un circolo virtuoso. Le mag sono 6 in Italia, ma purtroppo non sono proprio vicino al territorio e allora diventa difficile a partecipare agli eventi. Una cosa importante è che le Mag dovrebbero fare, è aprire i suoi orizzonti, cioè ci sono delle persone che vorrebbero farne parte ma non possono per il comportamento escludente di essa. Invece dovrebbero farne parte chiunque. Banca Etica ha provato a farlo, ma se uno viene con 70 persone si rischia che tu essendo in minoranza c'è possibilità che devi abbandonare il posto. Io però ho avuto a che fare con cooperative che erano

gruppi di potere, cioè hanno messo una quota per partecipare e ogni persona, compreso uno studente laureato, mette la loro stessa quota. Questa non è partecipazione. Si è cercato di fare esperimenti di microcredito, ma non con criterio e allora sono crollati in 5 giorni. Questo è uno dei motivi della crisi attuale. Ma alla fine chi effettuata l'operazione di microcredito sono "Mag", "Per Micro", qualche "caritas". La casalinga di Voghera ha un conto corrente in "Banca Popolare Etica" e uno sportello di essa può aprirlo e viene consegnata una sua carta di credito, ma questa te la danno solo se sul conto ci domicili lo stipendio. Questo è un cedimento rispetto ai principi della finanza etica, perché essa dice che dobbiamo cercare i non bancabili per renderli bancabili. Se prima di darti la carta di credito si va a vedere quanti soldi hai in banca significa che effettuano meccanismi del mercato. Si può effettuare anche certificati di deposito dedicati, che sottoscrive il trasferimento dei soldi a una sola, determinata persona. Questi certificati hanno un tasso di interesse e lo stato italiano l'ha imposto al 27%. Nonostante tutto resta un prodotto di risparmio. Si può diventare soci di Banca Etica entrando nei GIT (Gruppi di Iniziativa Territoriali). All'interno c'è tanta partecipazione, dunque si rischia di litigare sempre. In essa poi gioca un ruolo molto più importante il responsabile dei soci provinciale perché è lui che da il consenso per concedere i soldi all'esterno, di conseguenza questa figura è più importante persino del presidente della filiale. Poi dovete sapere che se volete essere soci di una cooperativa non si può dare tutti i soldi a propria disposizione, ma il 0,51% del capitale. Hanno i fondi etici che sono gestiti dalle SGR. I fondi di investimento sono delle "scatole" dove i privati mettono i soldi. Queste scatole hanno responsabilità limitate ai soldi che ci sono nelle "scatole", cioè qualunque cosa accada i soldi sono quelli, ma le scatole non vengono controllate da ognuno dei proprietari delle scatole ma dalle SGR (Società della Gestione del Risparmio). Con questi soldi si può giocare in borsa, ma si fa in modo brutale e speculativo. Per farlo in modo etico bisogna escludere ad esempio la pornografia perché l'Italia è un paese cattolico e allora il nostro mercato pornografico lo andiamo a fare a Budapest, non in Italia. In California c'è una grande industria pornografica, ma anche il tabacco, l'alcol, alcuni le armi e bisogna escludere questi soggetti dai propri

fondi. Bisogna effettuare il Meccanismo di esclusione : investimento i miei soldi dove non conosco il negativo. A metà degli anni '80 sono usciti gli Statuti di Certificazione, la maggior parte erano di origine religiosa perchè mettevano su i loro centri studi, il più grande in Europa si chiama EIRIS che raccontano gli elementi positivi delle aziende. Si è passato da un racconto sui difetti dell'azienda a un racconto sui pregi dell'azienda. Nel corso degli anni purtroppo sono avvenuti grossi scandali. La Disney era la miglior azienda a cui i fondi etici americani facevano riferimento perché effettuava mercato per i bambini; un giornalista è riuscito a scoprire che le magliette fatte per i bambini erano prodotte dagli stessi bambini. Questo comportamento da parte della Disney ha creato molto scandalo e la banca di San Paolo, non ancora unita con banca Intesa, aveva investito tanto nella Disney e ha dovuto ritirare il capitale, il giornale collegato ad essa, La Stampa, ha provato a non divulgare la notizia, ma quando è scoppiato lo scandalo, non ha potuto più negare quello che stava succedendo. La Enron, produttrice di energia era in cima alle aziende americane, perché dava il 7% del suo bilancio alle aziende no profit, alle associazioni e alle fondazioni. I fondi etici gli davano i propri soldi, ma dopo quello che è successo in essa, il finanziamento è stato interrotto. E' diverso invece se vado a fare delle scelte in base a un manifesto che condivido con altri miei risparmiatori. Banca Etica fa prestiti anche a persone fisiche oltre che a persone giuridiche, non come fa la Mag perché che essa fa prestiti a persone fisiche solo con Mag 2 e 4. Il motivo per cui a queste realtà si va a chiedere soldi sono per scopi personali che non vanno a contrastare i principi della finanza etica. Questo mondo ha una componente valoriale che evidentemente è un principio soggettivo. Per spiegare meglio sono andato a tenere una conferenza al meeting di comunione e liberazione e una persona mi ha detto che non vuole dare i soldi a Banca Etica perché noi diamo i soldi a industrie che producono anticoncezionali. La scelta di dove mettere i soldi deve essere molto accurata e il retroscena che viene fatto dalla Mag o da Banca Etica è conosciuto e si vede, di conseguenza si verifica se è in linea con i loro valori. In Francia l'energia nucleare non è così osteggiata come in Italia. Per dire in Germania c'è voluto un bel pezzo per far capire che l'energia atomica doveva essere

abbandonata. Gli ambientalisti giapponesi nemmeno adesso sono convinti perché la preferiscono all'energia presa dai fossili. Se si decide di non metter i soldi a chi inquina, ecc viene fatta una scelta valoriale. Questo è un pericolo perché dove non ci sono agganci oggettivi, ci sono agganci soggettivi, questo è il motivo per cui questi soggetti dovrebbero essere molto partecipanti. Alle riunioni Banca Etica ci sono 600-700 soci e quando c'è da votare il consiglio di amministrazione si arriva a 1000-1200, però dopo risulta che c'erano 12000 voti ed è sbagliato perché se il Presidente di una banca etica avrebbe convinto il consiglio di amministrazione a cambiare lo Statuto per effettuare per lui un nuovo mandato e se non ci fossero stati i soci che gli stanno antipatico quel presidente, lui avrebbe avuto un prolungamento del proprio mandato. Puoi far parte di qualunque realtà sociale, ma se hai lavoratori in nero è scorretto. Finita la mia relazione vi lascio qualche link per approfondire, ad esempio "Finansol.it" che è un blog di cui fanno parte persone dall'ex associazione finanza etica, che mette notizie importanti e riflessioni interessanti, nato intorno a Banca Etica, ma negli anni si è distaccato da essa. Un altro spunto lo potete trovare su "Altraeconomia.it" . Produce un giornale che parla poco di finanza ma di tante cose interessanti. Fa cronaca indipendente, ci sono 12 persone che decidono per il consiglio d'amministrazione, ha un fatturato di 700.000 euro all'anno, produce 25 libri all'anno su temi di qualunque tipo, anche i più disperati, anche sull'autoproduzione e come detto ha avuto solo 12 soci.

Loredana Aldegheri: Sono persone che almeno hanno messo il loro denaro nel capitale sociale, ma come partecipazione sono nulli.

Marco Gallicani: Poi "Banca Etica.com". Poi c'è "Etica News", La "voce.info", che ha un punto di vista ortodosso, che a sua volta ha creato anche "Sbilanciamoci.info".

Loredana Aldegheri: Fanno la contro finanza.

Marco Gallicani: "Sbilanciamoci.info" è figlio di una campagna fatta che si chiama Sbilanciamoci il cui sito è "Sbilanciamoci.org" che è una campagna fatta dalla Società civile Italiana che fa anche campagne per il disarmo. Lo snodo per le Mag è "Finanza Etica.it" , poi se si vuole essere tutelato da un soggetto grande possono essere le coop dei consumatori. La mia e mail è marcogallicani@gmail.com.

Partecipante: Ho un dubbio, ma quando le cose andavano male i cinesi hanno pensato all'euro, perché?

Marco Gallicani: Come dicono i nonni, le leggende hanno sempre un fondo di verità. Io dubito che le agenzie di Raiting si siano trovate in un castello svizzero, intorno al fuoco a dire che volevano far battaglia all'euro. Che la Cina vuole fare il cambio è vero, che gli americani hanno paura dell'effetto dell'euro negli altri mercati è vero. La finanza si è creata dei meccanismi, ma non è detto che rimangano quelli e non si può far niente. Ci sono state coazioni. Molte volte si fanno cose senza chiedersi niente e per comodità si tiene le cose come stanno, ma anche per vantaggio personale. Tipo nell'AGOS che è un centro forum dove discutono, dicono cavolate indescrivibili. Il potere grande c'è, ma è contrastabile ed è possibile guadagnarci qualcosa, probabilmente terrà ancora il proprio lusso, ma non è detto che ognuno di noi voglia averlo.

Loredana Aldegheri: Questa crisi ci stà aiutando ad avere consapevolezza su quello che succede.

Marco Gallicani: Giustamente bisognerebbe uscire e farsi più avanti, però dobbiamo stare attenti anche nel modo di porci. Ad esempio lo scandalo della mucca pazza. Con la divulgazione della notizia ha causato l'aumento triplo della produzione.

La **Libera Università dell'Economia Sociale e degli Scambi** nasce nel 2005 nell'ambito del Progetto Europeo EQUAL denominato Macramè-Reti Sociali ed altri intrecci per il Terzo Settore. La LUES si propone di tesoriare sia l'esperienza Mag nel tempo che l'elaborazione di altre e diverse realtà Veronesi, Italiane ed Europee operanti nel Terzo Settore. Ovvero altri soggetti, donne e uomini, interessati a sostenere concretamente le libere forme associative e le esperienze autorganizzate nel lavoro, nella cultura e nella socialità caratterizzate dalla differenza femminile e maschile e generate nell'ottica della sussidiarietà. Sono obiettivi della LUES: 1.Consolidare un luogo di pensiero a partire dai saperi pratici. 2.Scambiare esperienze e saperi con comunità filosofiche, scientifiche, gruppi culturali e di ricerca, altre Libere Università. 3.Produrre materiali didattici, testi, opuscoli. 4.Realizzare attività di formazione, autoformazione e laboratori di crescita culturale compartecipate, anche con soggetti del territorio che si propongono azioni di responsabilità sociale.

MAG: Promuove e sostiene – attraverso un centro di formazione, cultura e servizi – l'economia sociale ed il terzo settore locale. La Mag ha dato avvio, nel 1978, alla finanza etica per l'imprenditorialità sociale. Da alcuni anni si occupa di microcredito alle nuove povertà. Con il Comitato Mag per la Solidarietà Sociale Onlus viene realizzata – attraverso la raccolta fondi – una azione umanitaria di auto sviluppo locale a 'Ndem Senegal ed il sostegno allo sportello Mag di Microcredito.

Marco Gallicani scrive di economia e finanza alternative. Ha lavorato per l'Associazione Finanza Etica (ente costituito dalle principali realtà italiane attive nella promozione del risparmio solidale) per la Città dell'Altra Economia di Roma (è il responsabile dell'ufficio stampa e degli eventi di Altreconomia) e la Campagna "Sbilanciamoci" (organizzazione della società civile che propone e organizza ogni anno attività di denuncia, sensibilizzazione, pressione, animazione politica e culturale affinché la politica, l'economia e la società si indirizzino verso la realizzazione dei principi della solidarietà, dell'eguaglianza, della sostenibilità e della pace). Inoltre coordina il sito "finansol.it" che promuove la finanza solidale.

Bibliografia essenziale

1999: Manuale del Risparmiatore Etico e Solidale. Un'altra finanza per investire e risparmiare nel rispetto delle persone e dell'ambiente. *Terredimezzo editore*; 2002: Scopri il denaro che sostiene l'alternativa. *emi*; 2012: Il Risparmiatore Etico e Solidale. Manuale per risparmiare, investire e farsi prestare denaro nel rispetto delle persone e dell'ambiente. *Altreconomia Edizioni*.



Telefono: 045/8100279 - Sito web: www.magverona.it - E-mail: info@magverona.it